

# Abstracts

Marco Fioravanti, *Schiavi avvelenatori. Resistenze alla schiavitù e giurisdizioni penali straordinarie nelle Antille francesi della Restaurazione / Slave Poisoner: Resistance to Slave Order and Extraordinary Penal Jurisdictions in the 19<sup>th</sup> century French Caribbean*

L'articolo si concentra sulla condizione giuridica e sociale di schiavi e liberi di colore nelle Antille francesi durante la Restaurazione, periodo caratterizzato da pregiudizi razziali e discriminazioni di classe. In questa fase storica si verificarono numerose forme di resistenza, politica e giurisdizionale, all'ordinamento schiavista, che contribuirono al passaggio graduale – anche se lento e a volte contraddittorio – dei neri liberi (proprietari, anche di schiavi, e commercianti) dall'alleanza con i bianchi, con i quali condividevano interessi legati alla proprietà privata – a dimostrazione di come la “linea del colore” dividesse anche i neri tra loro – alla solidarietà con gli schiavi stessi. Le rivolte, le evasioni, il *marronage* (fuga dalle piantagioni), i suicidi, gli infanticidi, l'avvelenamento di uomini e bestiame rappresentavano forme di resistenza alla schiavitù e all'ordinamento coloniale già a partire dal XVI secolo. Tuttavia, il veneficio si sviluppò particolarmente nelle Antille francesi della Restaurazione al punto da comportare per la sua repressione l'istituzione di tribunali speciali, privi di garanzie per gli imputati, che condannarono a pene severe sia schiavi che liberi di colore.

This article focuses on legal and social position of slaves and free people of color in the French Caribbean during the Restoration, characterized by racial prejudices and by class discriminations. There was the emergence of various forms of resistance, political and judicial, which contributed to the gradual transition – though slow and not always coherent – of the free black population (owners, also slaves owners, merchants and farmers) from the alliance with the white settlers – a demonstration of how the “color line” dividing the blacks even among themselves – in solidarity with slaves. The riots, the evasions, the *marronage* (escape from the plantations), suicides, infanticide, poisoning, were forms of resistance to slavery that had developed since the sixteenth century. However, the crime of poisoning had haunted the settlers in the French Caribbean in particular way, to the point that its repression were set up special courts, lacking the minimum judicial guarantees, which condemned both slaves and free blacks to severe penalties.

**Parole chiave / Keywords:** Schiavitù; Diritto di resistenza; Discriminazioni razziali; Giurisdizioni penali straordinarie; Liberi di colore / Slavery; Right of Resistance; Racial Discriminations; Extraordinary Penal Jurisdictions; Free Blacks.

Giulio Abbate, *Ordinamenti formali e pratiche di polizia nell'India britannica (1817-1882) / Legal System and Police Practices in British India (1817-1882)*

Come è noto, la tradizione processuale di *common law* disconosceva il ricorso alla tortura giudiziaria garantendo i sudditi della Corona d'Inghilterra contro gli strumenti di ricerca della prova tipici della tradizione continentale d'Antico Regime. Sin dagli inizi dell'Ottocento, tuttavia, i sudditi nativi della principale colonia britannica, l'India, denunciavano il ricorso illegale alla tortura da parte della polizia finalizzato alla raccolta e alla verbalizzazione di prove valide per il giudizio. Secondo la *East India Company* la tortura costituiva una pratica consuetudinaria dell'India la cui pericolosa prevalenza dipendeva dalla sua forte connotazione di "normalità". Il discorso ufficiale relativo alla tortura era stato elaborato con riferimento agli stereotipi relativi alla natura dei sudditi nativi ed era pertanto fortemente persuasivo. Ma l'analisi delle fonti coloniali rivela una situazione molto più complessa: il ricorso alla violenza nei procedimenti penali dipendeva fortemente dal modello processuale sperimentato nelle aree rurali della colonia ed era strumentale al funzionamento del sistema di giustizia criminale, al mantenimento dell'ordine dei territori periferici, alla imposizione di modelli di condotta conformi alla sensibilità europea. Analizzando il dibattito relativo alla ridefinizione degli assetti organizzativi e dei poteri della polizia nativa (1860-1880) l'articolo si propone di mostrare che la necessità di combattere il fenomeno della tortura – la cui pericolosa prevalenza dipendeva, in ultima istanza, dal sistema di governo sperimentato in India – venne frenata dall'esigenza di controllare le aree rurali della colonia, amministrare la giustizia criminale, "disciplinare" i sudditi nativi. Accanto a questi argomenti, l'articolo intende mostrare le difficoltà incontrate dall'amministrazione coloniale nell'elaborare un modello di processo per l'India che fosse conforme alla tradizione di *common law* e i tentativi dei giuristi inglesi di giustificare anche le più vistose deviazioni di questo modello dal sistema processuale della madrepatria inglese.

One of the most distinguishing features of the British Legal System consists in the absence of torture from the common law tradition. However, since the beginnings of the Nineteenth century native subjects of the main British colony, India, had denounce a massive and illegal use of torture by Colonial Police in criminal proceedings. According to the East India Company, torture was a consolidated and traditional practice in India and this alone was sufficient to explain its widespread incidence in judicial practice. Official discourse about torture was a powerful one, touching numerous stereotypes about the Native Indians. But the analysis of colonial documents discovered a far more complex situation: the use of violence in criminal proceedings was largely tolerated by colonial administration because it was instrumental to the operation of the criminal justice system, quite essential to the maintenance of law and order and to the imposition of particular models of behaviour. Analyzing colonial debate of the period 1860-1880 about police force and powers (especially relating to the Bengal territories) this article aims to show how the presence of torture in the 19<sup>th</sup> century colonial India was strongly related to the Colonial System of government and how the need to fight this phenomenon was always balanced with the key importance of controlling the rural areas of Indian Presidencies, administering the criminal justice, disciplining native subjects. Together with these issues, the article aims to show the difficulties encountered by the Colonial Government in the elaboration

## Abstracts

of a model of criminal process that was compatible with common law tradition and the attempts of English jurists to justify even the most particular features of Colonial System of Criminal Procedure.

**Parole chiave / Keywords:** Diritto coloniale; *Common law*; India; Tortura; Polizia / Colonial Law; Common Law; India; Torture; Police.

Julia Solla Sastre, *“Cuando las provincias de allende los mares sean llamadas por la Constitución” (Acercas del estatus constitucional de Cuba, Puerto Rico y Filipinas, 1837-1898) / “When the overseas provinces are called by the Constitution” (About the constitutional status of Cuba, Puerto Rico and the Philippines, 1837-1898)*

Il saggio affronta il rapporto tra costituzione e colonie in Spagna. A partire dal 1837, Cuba, Porto Rico e Filippine sono apertamente escluse dalle costituzioni formali e dichiarate della metropoli. A fronte di questo costituzionalismo da cui sono state estromesse, le colonie sembrano conservare, di contro, una costituzione reale e materiale, definita dalla geografia, che serve da ultimo a sostenere l'intero discorso della specialità oltremarina e a giustificare, così, in termini costituzionali, la sua esclusione dalla serie di costituzioni spagnole fino alla perdita definitiva nel 1898.

This article discusses the relationship between constitution and colonies in Spain. Since 1837, Cuba, Puerto Rico and the Philippines were expressly excluded from the formal constitutions of the metropolis. Differently to the type of constitutionalism from which they were expelled, the colonies, however, seemed to retain a real and material constitution, defined by geographers with geographic criteria, which ultimately served to uphold the whole political discourse concerning the particularities of nations overseas as well as to justify, in constitutional terms, their exclusion from the series of Spanish constitutions until the final crumble of their colonial regime in 1898.

**Parole chiave / Keywords:** Colonie spagnole; Costituzione interna; Costituzione dichiarata; Geografia / Spanish Colonies; Internal Constitution; Formal Constitution; Geography.

Bernard Durand, *La Constitution de 1875 et les Colonies françaises: de la perplexité républicaine aux soupçons d'Empire / The Constitution of 1875 and the French colonies: from republican perplexity to fear of “imported imperialism”*

Talora escluse dalle Costituzioni francesi, talvolta integrate o “ignorate”, le colonie sollevarono per i “pubblicisti” delle questioni mal risolte. La Costituzione del 1875 non costituì un'eccezione. Conservando il Senatoconsulto del 1854, perpetuando l'impegno a non trattare le terre colonizzate alla stregua di quelle della Metropoli, temendo il loro allontanamento progressivo che avrebbe prodotto “un'assimilazione dei diritti”, essa attuò un regime legislativo che, nella pratica, faceva del Presidente della Repubblica, il legislatore coloniale. Questa “pratica” fu da subito oggetto di riflessione da parte dei “costituzionalisti”, condotti ad interrogarsi sulla possibilità di conciliare con la Costituzione tale dualità di competenze tra Presidente e Parlamento. L'abbondanza delle posizioni finì per concretizzarsi in una *disputatio* tra due teorici del diritto coloniale, ruotante intorno ai “decreti colo-

niali” e al loro carattere “legislativo” o “regolamentare”. Ma, all’esame della disputa giuridica seguì un dibattito che la oltrepassò dirigendosi sul terreno politico, sul pericolo dei decreti-legge in Francia così come di quello che avrebbe rappresentato un’ispirazione tanto “coloniale quanto tedesca”.

The successive constitutions of France adopted varying attitudes concerning the colonies, sometimes including them, at other times excluding them or ignoring them completely; the constitutional problems posed by the colonies were not satisfactorily resolved. The Constitution of 1875, like Others, was problematic in this regard; keeping the *Sénatus-consulte* of 1854, resolving to treat the colonized lands differently from the home country, fearing eventual autonomy if the colonized people’s rights were aligned with those of the French, this constitution made of the president of the republic a colonial legislator. The practice was an immediate concern of the constitutional jurists, who were unsure of how to reconcile the dual competence between the president and *parlement*. The debate soon focalized on the nature of colonial decrees (*décrets*): were they fundamentally legislative, or rather reglementary? But the debate in fact took a political turn, as jurists evoked the danger of *décrets-lois* in France itself, possibly tipping France toward the German model of executive/legislative balance of power.

**Parole chiave / Keywords:** Costituzione; Colonie; *Decrets-lois*; *Disputatio*; Potere legislativo; Decreti presidenziali; Impero; Senatoconsulto / Constitution; Colonies; *Décrets-lois*; *Disputatio*, Legislation; Decrees; Empire; *Sénatus-consulte* 1854.

Gianluca Bascherini, *Ancora in tema di cultura giuridica e colonizzazione. Prime note sul Corso di diritto coloniale di Santi Romano / On colonization and legal thought. An approach to Santi Romano’s Corso di diritto coloniale*

Questo lavoro intende riprendere un ragionamento attorno ai rapporti tra esperienza coloniale e cultura giuridica muovendo da un’analisi del *Corso di diritto coloniale* di Santi Romano. Il *Corso* di Romano infatti, se da una parte conferma l’importanza del ruolo che svolse la scienza giuridica nel legittimare ed organizzare il colonialismo italiano del Novecento, dall’altra mostra che le questioni coloniali costituirono un importante terreno di riflessione all’interno della parabola intellettuale che Romano compì tra gli ultimi anni dell’Ottocento e la fine del primo conflitto mondiale. In questa prospettiva, la scarsa attenzione che i molti studi dedicati a questo Autore hanno prestato alla componente giuscoloniale della sua riflessione, attesta la rimozione della vicenda coloniale dall’orizzonte di studio dei giuristi, laddove proprio la riflessione romaniana conferma che il diritto coloniale costituì componente niente affatto secondaria di quel dibattito che si svolse tra i giuristi durante la prima metà del Novecento e che si rivela ancora oggi portatore di importanti sollecitazioni per gli studiosi di diritto pubblico.

This essay is aimed at reconsidering the relationship between colonial experience and legal culture, moving from an analysis of Santi Romano’s *Corso di diritto coloniale*. Romano’s *Course* on one hand confirms the importance of the role played by the legal discipline in legitimizing and organizing Italian colonialism in the twentieth century, and on the other hand it shows how his thoughts on colonial issues did constitute an important part of Romano’s intellectual path between the late nineteenth century and the end of the First World War. In this perspective, the little attention paid by many studies dedicated to this author to the colonial law component of his discourse, confirms that jurists have discarded the colonial experience from their field of research; whereas Romano’s re-

flections indeed confirm that colonial law did constitute a relevant component of the debate among jurists during the first half of the twentieth century – a debate which can still provide very interesting inputs for today's scholars in public law.

**Parole chiave / Keywords:** Italia; Colonialismo; Diritto coloniale; Storia del pensiero giuridico; Santi Romano; Diritto pubblico / Italy; Colonialism; Colonial Law; History of Legal Thought; Santi Romano; Public Law.

*Antonella Bettoni, Il crimine politico nel Regno Unito: leggi eccezionali e teoria coloniale in Irlanda del Nord / Political crime in United Kingdom: emergency law and colonial theory in Northern Ireland*

L'articolo si propone di esaminare come il Regno Unito ha affrontato il crimine politico in Irlanda del nord durante il ventesimo secolo. In via preliminare si ricostruirà la natura del legame costituzionale esistente tra Regno Unito e Irlanda del nord. Un legame che può definirsi di appartenenza territoriale e politica fin dal 1801. Negli anni '70 un crescendo di violenza politica innescò una reazione di Stato altrettanto violenta. Lo spiegamento dell'esercito sul territorio nordirlandese, il coprifuoco, l'internamento, l'istituzione delle *Diplock Courts* crearono una crisi di legittimità politica e costituzionale all'interno dello Stato britannico. In concomitanza con l'emanazione di leggi speciali sempre più restrittive delle libertà civili, i media iniziarono ad interrogarsi sulla possibile natura coloniale della relazione costituzionale tra Irlanda del nord e Regno Unito. Nel '72 il governo britannico revocò la *Home Rule* concessa nel 1921 all'Irlanda del nord e con la *Direct rule* riassunse il controllo politico e la gestione degli affari nordirlandesi. Leggi di emergenza e teoria coloniale erano in qualche misura connesse, la *de-escalation* della violenza di Stato unitamente al raggiungimento di un accordo fra tutte le parti coinvolte porterà alla pacificazione della regione.

The article intends to examine the way in which the United Kingdom faced political crime in Northern Ireland during the Twentieth century. We will preliminarily reconstruct the constitutional bond existing between United Kingdom and Northern Ireland. From 1801 Ireland, now a portion of it, is part, politically and territorially, of the United Kingdom. In the 70s an escalation of political violence ignited a likewise violent State reaction. The deployment of the army on Northern Irish territory, the curfew, the internment, the institution of the *Diplock Courts* created a crisis of political and constitutional legitimacy within the British State. Together with the issuing of emergency laws more and more restrictive of civil liberties, medias started to argue on the possible colonial nature of the constitutional relationship between Northern Ireland and United Kingdom. In 1972 the British government suspended the *Home Rule* granted in 1921 to Northern Ireland and with the *Direct Rule* reassumed the political control and the management of Northern Irish affairs. Emergency laws and colonial theory were, in a way, connected, the *de-escalation* of the State violence and the reaching of an agreement between all involved parties would bring about pacification in the region.

**Parole chiave / Keywords:** Irlanda del Nord; Regno Unito; Leggi eccezionali; Teoria coloniale; Crimine politico / Northern Ireland; United Kingdom; Emergency Law; Colonial Theory; Political Crime.

Elio Tavilla, *Sovranità e leggi fondamentali: alla ricerca di una dimensione costituzionale nell'Europa moderna (secc. XV-XVIII) / Sovereignty and fundamental Laws: in search for a constitutional dimension in modern Europe (15<sup>th</sup>-18<sup>th</sup> centuries)*

Il saggio si propone di fornire una sintesi d'insieme sul dibattito storiografico più recente in tema di costituzionalismo moderno, senza per questo rinunciare a gettare uno sguardo, benché sommario, sulla dottrina giuridica e politica (soprattutto cinque e seicentesca) in tema di "leggi fondamentali" e sovranità. La complessa poliedricità del contesto europeo nonché la dichiarata rinuncia ad utilizzare comode etichette omologanti inducono la ricognizione a concentrarsi su alcuni aspetti ritenuti centrali e qualificanti nel processo di "costituzionalizzazione" dell'esercizio della sovranità. In primo luogo si rileva la persistenza delle autonomie e delle *libertates* di matrice medievale, capaci di rappresentare ancora in età moderna un robusto argine alle prerogative rivendicate dal principe. Un secondo aspetto, ben noto, è la progressiva ma decisa torsione della sovranità, già titolare di *iurisdictio* in funzione di tutela e garanzia degli ordinamenti vigenti, ora capace di esprimere i tratti qualificanti della sua primazia attraverso la produzione di leggi. Sotto questa luce, viene segnalata la ricca produzione di una letteratura politico-giuridica incentrata proprio sull'efficacia contenitiva delle pretese principesche attribuita alle *leges fundamentales*, sull'esaltazione del cui valore le rappresentanze territoriali e cetuali sanno svolgere in determinati contesti un ruolo potente. Emerge in tal modo la valenza contrattuale del rapporto sovrano-sudditi, entro le cui coordinate vincolanti costringere l'azione di emancipazione politica dai vecchi legami in cui sono impegnati i sovrani europei. Proprio nelle prassi dei patti giurati e delle capitolazioni è possibile intravedere uno dei possibili punti di riferimento del pensiero giuscontrattualistico d'età moderna, che, da Hobbes in poi, giunge ad ipostatizzare il contratto come modello di riflessione politica, per quanto depurato delle sue concrete declinazioni storiche.

This paper aims to provide an overview of the most recent historiographical debate about modern constitutionalism and of the legal and political doctrine (especially of the 16<sup>th</sup> and 17<sup>th</sup> centuries) regarding "fundamental laws" and sovereignty. Given the complexity of the European framework this study rejects standardizing labels and focuses on the various aspects of the "constitutionalization" process related to the exercise of sovereignty. Firstly, it detects the persistence of the medieval autonomies and *libertates* which stem the prerogatives claimed by the prince down to the modern age. Another well-known aspect is a gradual but evident twist in sovereignty, from its exercising *iurisdictio* to protect and warrant rules on force to expressing its primacy through legislation. From this point of view it is important to call to mind the rich political-legal literature about the *leges fundamentales*, considered as limits to princely pretensions; the effect of fundamental laws is enhanced by cetual and territorial representations which, in certain contexts, had a significant role. In this way, the contractual value of the sovereign-subjects relationship stands out clearly: through its binding force it will be possible to limit the emancipative action of the European monarchs striving to free themselves from old ties. We can identify in the experience of sworn contracts and capitulations one of the possible reference points for the jusnaturalistic theory which, from Hobbes onwards, comes to hypostatize the contract as a model for political debate, although stripped down of its actual historical variations.

**Parole chiave / Keywords:** Leggi fondamentali; Sovranità; Ordine costituzionale; Contratto; Assolutismo; Stato Moderno; Parlamenti / Fundamental Laws; Sovereignty; Constitutional Order; Contract; Absolutism; Parliaments.

María Nieves Saldaña Díaz, *El ensayo fundacional de la libertad de prensa en la tradición constitucional euroatlántica: la Areopagítica de John Milton. Repercusión e influencia en la Inglaterra de su tiempo, 1644-1674 / The Founding Text of Press Freedom in the Euro-Atlantic Constitutional Tradition: John Milton's Areopagítica. Impact and Influence in the England of his Time, 1644-1674*

Il discorso che il poeta repubblicano John Milton scrisse con il suggestivo titolo di *Areopagítica*, *A speech for the liberty of unlicensed printing to the Parliament of England*, per chiedere la fine del regime di censura preventiva esistente in Inghilterra nel 1644, è considerato il saggio fondatore della libertà di stampa nella tradizione costituzionale euro-atlantica. Tuttavia, la maggior parte della dottrina miltonista ha sostenuto che l'*Areopagítica* passò totalmente inosservata nell'Inghilterra rivoluzionaria del XVII secolo. In questo studio, comunque, viene analizzato in che misura l'*Areopagítica* è presente nella letteratura sulla tolleranza religiosa durante il periodo puritano e, soprattutto, negli scritti del movimento Leveller contro il rafforzamento del controllo della stampa nel 1649, e riappare anche durante la Restaurazione, nella controversia religiosa del 1672-1673, estendendo in tal modo l'influenza dell'*Areopagítica* per tre decenni, fin dalla sua creazione nel 1644 fino alla morte di Milton nel 1674.

The text that the republican poet John Milton wrote with the suggestive title of *Areopagítica*, *A speech for the liberty of unlicensed printing to the Parliament of England* to demand the extinction of the censorship system in force in England in 1644 is considered the foundational essay of press freedom in the Euro-Atlantic constitutional tradition. Nevertheless, most of Miltonists have maintained that the *Areopagítica* happened completely unnoticed in the revolutionary England of the XVIIth century. In this study, however, is analyzed to what extent the *Areopagítica* is present in the tolerationist literature of the Puritan period and, especially, in the writings of the Leveller movement against the strengthening of the control of the press in 1649, surfacing even during the Restoration, in the religious controversy of 1672-1673, spreading this way the influence of the *Areopagítica* for three decades, from its appearance in 1644 until Milton's death in 1674.

**Parole chiave / Keywords:** Tradizione costituzionale euro-atlantica; Libertà di stampa; L'*Areopagítica* di John Milton; Impatto e influenza ai tempi di Milton / Euro-Atlantic Constitutional Tradition; Freedom of the Press; John Milton's *Areopagítica*; Impact and Influence in Milton's time.

Giorgio Stamboulis, *La Rivoluzione francese e la Grecia. Quattro scritti di propaganda filofrancese di Korais / The French Revolution and Greece. Four pro-French propaganda writings of Korais*

Il saggio analizza quattro saggi propagandistici dell'illuminista neogreco Adamantios Korais, redatti tra il 1798 e il 1805. Il nodo principale è costituito dalla sovrapposizione tra i valori dell'illuminismo francese, mediati dalla Rivoluzione, e il nascente nazionalismo. Il testo si struttura in quattro sezioni: nella prima viene sinteticamente illustrato il quadro dei Balcani sotto dominazione ottomana alla fine del Settecento con particolare attenzione al contesto sociale e religioso; nella seconda vengono fatti alcuni cenni biografici su Korais; nella terza, vengono analizzati la trasposizione e i processi di adattamento operati da Korais delle idee francesi per i greci, insistendo sul tentativo di

Korais di mettere in campo una vera e propria "pedagogia" rivoluzionaria che avrebbe dovuto diffondere i principi fondamentali della Rivoluzione, ma declinati in chiave di emancipazione nazionale dall'Impero ottomano; infine vi sono alcune considerazioni sul ruolo del caso di studio neogreco ed in particolare dell'opera di Korais per approfondire il nesso tra tardo illuminismo e nascita del nazionalismo, rispetto allo stereotipo che raffigura il secolo dei Lumi come intrinsecamente cosmopolita.

This paper analyses the four propaganda writings by the Modern Greek Enlightenment philosopher Adamantios Korais, written between 1798 and 1805. The main issue is made up by the overlap between the values of the French Enlightenment, mediated by the French Revolution, and the rising nationalism. This text is divided into four sections: in the first one, the background of the Ottoman Balkans at the end of the XVII Century is briefly described, deeply highlighting the religious and social context; in the second one, some biographical mentions on Korais are done; in the third one, the transposition and the process to adapt the French ideas for the Greeks is underlined, focusing the attention on the aim of Korais to develop a revolutionary "pedagogy" meant to spread the principle of the French Revolution. These had to be intended as the national emancipation from the Ottoman Empire. At the end, some considerations on the Modern Greek case study, in particular on Korais' work are made, in order to deepen the connection between the late Enlightenment and the rise of nationalism, as opposed to the stereotype of an intrinsically cosmopolitan Enlightenment century.

**Parole chiave / Keywords:** Korais; Illuminismo; Grecia moderna; Napoleone; Nazionalismo; Todorova / Korais; Enlightenment; Moderne Greece; Napoleon; Nationalism; Todorova.

Manuel Guțan, *The Challenges of the Romanian Constitutional Tradition. I. Between Ideological Transplant and Institutional Metamorphoses / Le sfide della tradizione costituzionale rumena. I. Tra trapianto ideologico e metamorfosi istituzionali*

The history of the Romanian Constitution and constitutionalism is closely linked to the 19<sup>th</sup> and 20<sup>th</sup> centuries. The 19<sup>th</sup> century meant the birth of the national unitary Romanian state and the building of the modern constitutional system by way of the massive constitutional transplant from the Western constitutional models. Breaking with the past was abrupt, therefore only a few ideas, institutions and practices remained as an organic linkage with the political and constitutional past.

La storia delle costituzioni e del costituzionalismo rumeni sono strettamente legati al XIX e XX secolo. Il secolo XIX significò la nascita dell'unitario Stato nazionale rumeno e la costruzione di un moderno sistema costituzionale per via di trasposizioni massicce da modelli costituzionali occidentali. La rottura col passato fu brusca, per cui rimasero solo alcune idee, istituzioni e pratiche a legare organicamente col passato politico e costituzionale.

**Keywords / Parole chiave:** Constitution, Romanian Constitutionalism, Separation of Powers, Democracy, Parliamentarianism, Communism / Costituzione, Costituzionalismo Rumeno, Separazione Dei Poteri, Democrazia, Parlamentarismo, Comunismo.

Gian Paolo Trifone, «*Colmare il baratro*». Il 'pericolo socialista' secondo Emile de Laveleye e Manfredi Siotto Pintor / «*To fill the abyss*». The 'socialist risk' through the opinions of Emile de Laveleye and Manfredi Siotto Pintor

Il saggio si incentra sulla considerazione del socialismo da parte di due osservatori 'liberali' nel tardo Ottocento. L'analisi è strutturata per tematiche: proposte di riforma dell'istruzione, della rappresentanza politica, misure economiche e, per finire, la considerazione giuridico-filosofica delle teorie rivoluzionarie in riferimento al paradigma dello Stato. Il belga Emile de Laveleye e l'italiano Manfredi Siotto Pintor, provenienti da due realtà socio-politiche per tanti aspetti diverse, manifestano una preoccupazione comune: scongiurare il 'pericolo' del socialismo, un movimento politico determinato a provocare la destrutturazione della società e delle istituzioni.

The essay gives an overview on opinions of two 'liberal' observers about the socialism in the late nineteenth Century. The analysis of the Belgian Emile de Laveleye and the Italian Manfredi Siotto Pintor, coming from two different social and political realities, regard the common concern to preventing the danger of a political movement determined to cause the avoidance of society and institutions. This common concern relates to the approach to the revolutionary theories about the State, both juridical and philosophical red through the prism of education policies, political representation theories, economics.

**Parole chiave / Keywords:** Liberalismo; Socialismo; Sovranità; Rappresentanza; Stato / Liberalism; Socialism; Sovereignty; Representation; State.

Sandro Guerrieri, *La genesi di una rappresentanza sovranazionale; la formazione dei gruppi politici all'Assemblea comune della Ceca (1952-1958)* / *The genesis of a supranational representation: the formation of political groups at the Common Assembly of the ECSC (1952-1958)*

I rapporti sempre più stretti tra la dimensione nazionale e quella internazionale dopo la seconda guerra mondiale indussero le famiglie politiche dell'Europa occidentale a creare o a riattivare forme di cooperazione partitica a livello transnazionale. L'Assemblea rappresentativa della prima Comunità europea, vale a dire l'Assemblea comune composta di 78 membri nominati dai parlamenti nazionali, fu un terreno privilegiato per questo esperimento. I gruppi politici transnazionali assunsero un crescente ruolo nella vita dell'Assemblea, specificando le loro visioni della Comunità e i loro programmi. Una ulteriore conferma dell'accresciuto senso di appartenenza ideologica fu fornita dalla volontà di influenzare in chiave politica il reclutamento dei funzionari comunitari. E i gruppi politici svolsero un ruolo essenziale in occasione del passaggio, nel marzo 1958, dalla Assemblea comune della Ceca all'Assemblea delle tre Comunità.

The increasingly close relations between the national and international dimensions after World War Two led Western Europe's political families to create or to reactivate forms of party cooperation on a transnational level. The representative Assembly of the first European Community, which is to say the Common Assembly of 78 members appointed by national parliaments, was a privileged ground for this experiment. The transnational political groups took on a growing role in the Assembly's life. They specified their visions of the Community and their programmes. The greater sense

of ideological supranational belonging was also confirmed by the desire to politically influence the recruitment of Community Officials. And the political groups performed an essential coordination function on the occasion of the passage, in March 1958, from the Common Assembly of the ECSC to the Assembly of the three Communities.

**Parole chiave / Keywords:** Europeismo; Rappresentanza; Parlamento; Partiti; Divergenze / Europeanism; Representation; Parliament; Parties; Cleavages.